



ROMA E AMERICA. DIRITTO ROMANO COMUNE

RIVISTA DI DIRITTO DELL'INTEGRAZIONE
E UNIFICAZIONE DEL DIRITTO
IN EURASIA E IN AMERICA LATINA

42/2021

ESTRATTO



ROMA E AMERICA.
DIRITTO ROMANO COMUNE

RIVISTA DI DIRITTO DELL'INTEGRAZIONE
E UNIFICAZIONE DEL DIRITTO
IN EURASIA E IN AMERICA LATINA

Promossa da

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani
Università di Roma 'Tor Vergata'

In collaborazione con

Unità di ricerca 'Giorgio La Pira'
del Consiglio Nazionale delle Ricerche / 'Sapienza' Università di Roma
Associazione di Studi Sociali Latino-Americani (ASSLA)

42/2021

La Rivista pubblica un volume ogni anno.

Abbonamento: Italia € 75,00; Estero € 115,00; Digitale € 60,00

Cartaceo + Digitale (Italia) € 90,00; Cartaceo + Digitale (Estero) € 138,00

Fascicolo cartaceo: € 75,00; digitale: € 65,00

Tutti gli ordini vanno indirizzati a:

STEM Mucchi Editore S.r.l.

Via Jugoslavia - 14 - 41122 Modena - Italia

tel. +39 059 374094; c/c postale n. 11051414

info@mucchieditore.it - info@pec.mucchieditore.it

http://www.mucchieditore.it/romaeamerica

Registrazione al Tribunale di Modena n. 1372 del 24.2.1997 – M. Mucchi *direttore responsabile*
issn 1125-7105

© STEM Mucchi editore - 2021

Grafica e impaginazione, STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI)

Finito di stampare nel mese di giugno del 2022

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o articolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Brescia



Centro di Studi
Giuridici
Latinoamericani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

UNIBS.it



Fondazione
di Sardegna

Direttore:

Antonio Saccoccio

Rivista promossa da:

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani - Università di Roma 'Tor Vergata'

Riccardo Cardilli, *coordinatore*

In collaborazione con:

Unità di ricerca 'Giorgio La Pira' del CNR - 'Sapienza' Università di Roma

Pierangelo Catalano, *responsabile*; Caterina Trocini

ASSLA - Associazione di Studi Sociali Latino-Americani, Sassari

Alberto Merler, *presidenza*; Lavinia Rosa

Comitato di direzione editoriale:

Samir Aličić, Università di Sarajevo Est; Simona Cacace, Università di Brescia; Roberta Marini,

Università di Roma 'Tor Vergata'; Stefano Porcelli, Università di Brescia

In redazione:

Antonio Angelosanto, Alessandro Cassarino, Laura Formichella, Juana Aracely Larios Méndez;

Giulia Rabaioli, Isabella Zambotto

Comitato scientifico:

Sandro Schipani, 'Sapienza' Università di Roma (Italia)

Jorge C. Adame Goddard, Universidad Nacional Autónoma de México; Tatiana Alexeeva, Università nazionale di ricerca 'Scuola Superiore di Economia', Mosca; Samir Aličić, Università di Sarajevo Est; Walter Antillón, Universidad de Costa Rica, San José de Costa Rica; Ignazio Castellucci, Università di Teramo; Luis Enrique Chase Plate, Universidad Nacional de Asunción; Carlos R. Constenla, Instituto Latinoamericano del Ombudsman - Defensor del Pueblo, Buenos Aires; José Luís Cuevas Gayosso, Universidad Veracruzana, Xalapa; Tommaso dalla Massara, Università Roma Tre; Andrea Di Porto, 'Sapienza' Università di Roma; Antonio Fernández de Buján, Universidad Autónoma de Madrid; Iole Fargnoli, Università di Milano e Università di Berna; Fei Anling, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino - CUPL; Jean-François Gerkens, Université de Liège; Emilssen González de Cancino, Universidad Externado de Colombia; Huang Feng, Università Normale di Pechino - BNU; Jiang Ping, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino - CUPL; Giovanni Lobrano, Università di Sassari; Machkam Machmudzoda, Accademia delle Scienze della Repubblica del Tagikistan; Antun Malenica, Università di Novi Sad; Judith Martins-Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre; Carla Masi Doria, Università di Napoli 'Federico II'; Cesare Mirabelli, Università di Roma 'Tor Vergata'; José C. Moreira Alves, Universidade de São Paulo; Noemi L. Nicolau, Universidad Nacional de Rosario; Malina Novkirishka Stoyanova, Università di Sofia; Pietro Paolo Onida, Università di Sassari; Massimo Papa, Università di Roma 'Tor Vergata'; Valerio Pescatore, Università di Brescia; Aldo Petrucci, Università di Pisa; Ronaldo de Britto Poletti, Universidade de Brasília; Norberto D. Rinaldi, Universidad de Buenos Aires; Marcial Rubio Correa, Pontificia Universidad Católica del Perú, Lima; Gianni Santucci, Università di Trento; Martin Josef Schermaier, Rheinische Friedrich-Wilhelms Universität Bonn; Emilio Spósito Contreras, Universidad Central de Venezuela, Caracas; Franco Vallocchia, 'Sapienza' Università di Roma; Andrea Trisciunglio, Università di Torino; Xu Guodong, Università di Xiamen - XmU (Cina).

La Redazione è presso:

Centro di Studi Giuridici Latinoamericani

Università di Roma 'Tor Vergata'

Via Cracovia, 50

00133 Roma (Italia)

Tel. 39 06 72592303

antonio.saccoccio@uniroma1.it

<http://www.mucchieditore.it/romaeamerica>

I libri per segnalazioni vanno inviati alla Redazione della Rivista.

La Rivista segnala tutte le pubblicazioni ricevute.

In adozione alle direttive dell'ANVUR, la pubblicazione degli articoli proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione espressa su di essi (rispettando l'anonimato dell'autore e del revisore) da due (tre in caso di dissenso) valutatori scelti dalla Direzione della Rivista in primo luogo fra i componenti del Comitato dei valutatori, o, in alternativa, fra studiosi di provata fama.

L'elenco completo dei valutatori è disponibile nella pagina *web* della Rivista e presso la Direzione.

Hanno espresso valutazioni in ordine ai contributi del presente volume:

Francesco Buonomenna, Università di Salerno; Mariateresa Carbone, Università di Catanzaro; Roberto Carleo, Università di Napoli 'Parthenope'; Cosimo Cascione, Università di Napoli 'Federico II'; José Felix Chamie Gandur, Universidad Externado de Colombia; Alice Cherchi, Università di Cagliari; Barbara Cortese, Università Roma Tre; Alfredo Di Pietro, Universidad de Temuco (Cile); Fabio Siebenheichler De Andrade, Universidade Federal do Rio Grande do Sul (Porto Alegre, Brasile); Domenico Dursi, 'Sapienza' Università di Roma; Iole Fagnoli, Università di Milano; Francesco Fasolino, Università di Salerno; Paolo Ferretti, Università di Trieste; Paolo Luciano Garbarino, Università del Piemonte Orientale; Han Son, Northwest University of Political Science and Law 'NWUPL' (Xi'an, Cina); Rossella Laurendi, Università di Genova; Francesco Lazzari, Università di Trieste; Pietro Lo Iacono, Università di Roma 'LUMSA'; Vincenzo Mannino, Università Roma Tre; Chiara Minelli, Università di Brescia; Rosanna Ortu, Università di Sassari; Antonio Palma, Università di Napoli 'Federico II'; Ivano Pontoriero, Università di Bologna; Massimo Proto, Link Campus Roma; Andrea Trisciungoglio, Università di Torino; Mario Varvaro, Università di Palermo; Wang Yingying, Northwest University of Political Science and Law 'NWUPL' (Xi'an, Cina); Xu Jiambo, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza 'CUPL' (Pechino, Cina); Zhai Yuanjan, Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza 'CUPL' (Pechino, Cina).

INDICE

SOCIETÀ BOLIVARIANA DI ROMA

FONDAMENTI

JUAN PABLO II

Simón Bolívar y la aspiración latinoamericana a la 'Patria Grande'
(Omelia del 17 dicembre 1980)..... pag. 11

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Deliberazione unanime del 15 novembre 2007 n. 235 » 19

SOCIETÀ BOLIVARIANA DI ROMA

Promemoria 1980-2007..... » 23

INIZI E SVILUPPI

GIORGIO RECCHIA [a cura di] *Società Bolivariana di Roma. Notizie, 1983* » 25

Cronache 1980-2008 [P. CATALANO – L. ROSA]..... » 31

Convegni e pubblicazioni 1980-2019..... » 47

STUDI RECENTI

GIULIO FIRPO

Da Caio Sicinio Belluto a Simón Bolívar: il modello romano » 59

EMILIO SPÓSITO CONTRERAS

La homilía de San Juan Pablo II en conmemoración del CL Aniversario de la muerte del Libertador Simón Bolívar. Estudio histórico-jurídico » 63

FABIO MARCELLI

Il debito estero nel pensiero delle classi dirigenti latinoamericane, da Bolívar a Chávez..... » 71

CONGRESOS LATINOAMERICANOS DE DERECHO ROMANO

Notizie per la storia dei Congressos Latinoamericanos de Derecho romano.

Dall'inizio: tra Sardegna e Santa María de los Buenos Aires [P. CATALANO] » 79

Cronología de los Congressos. Illustrazione: da Buenos Aires 1976 a Xalapa 1994 » 83

XI Congreso Latinoamericano de Derecho romano (Buenos Aires - Morón, 14-17 de septiembre de 1998). Premisas [P. CATALANO] » 85

ALICE CHERCHI

Cronaca del XX Congreso Latinoamericano de Derecho Romano (Sassari, 20-21 de septiembre - Roma, 24-25 de septiembre de 2018) » 95

CEISAL - GRUPO DE TRABAJO DE JURISPRUDENCIA

<i>Notizie del Grupo de Trabajo de Jurisprudencia del CEISAL - Consejo Europeo de Investigaciones Sociales de América Latina [P. CATALANO]</i>	pag.	107
<i>Initiatives 1979-2019</i>	»	109
ANTONIO SACCOCCIO		
<i>Hanns-Albert Steger latinoamericanista romanista (Bucarest, 29-31 de julio de 2019)</i>	»	119
HANNS-ALBERT STEGER		
<i>La significación del Derecho romano para la Universidad Latinoamericana en los siglos XIX y XX (Bogotá, 1985)</i>	»	127
HORACIO HEREDIA VÁZQUEZ †		
<i>Crónica de la reunión del GTJ - Grupo de Trabajo de Jurisprudencia. IX Congreso CEISAL (Bucarest, 29-31 de julio de 2019)</i>	»	139

TRADUZIONE ITALIANA DEL DIGESTO

LUISA AVITABILE		
<i>Il Digesto, principio genealogico della normatività giuridica</i>	»	147
NATALINO IRTI		
<i>L'altrove del diritto romano</i>	»	151
LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI		
<i>L'arte della traduzione e il Corpus iuris civilis</i>	»	153
ANDREA DI PORTO		
<i>Traduzione del Digesto e metodo della didattica del diritto romano nell'Università del 'saper fare'</i>	»	165
RICCARDO CARDILLI		
<i>Traduzione e legato mortis causa</i>	»	181
FRANCO VALLOCCHIA		
<i>Tradurre i Digesti. Concetti e parole del sistema giuridico</i>	»	211
VALERIO PESCATORE		
<i>'Tradurre i Digesti': una spigolatura civilistica in materia di interpretazione delle disposizioni mortis causa (e di legato di suppellettili)</i>	»	217
MARCO ROSSETTI		
<i>Traduciamolo, il Digesto: esso ci serve oggi più che mai</i>	»	229
SANDRO SCHIPANI		
<i>Dal latino del diritto romano a un diritto, due lingue; un diritto, molte lingue</i>	»	235
GIULIA RABAIOLI		
<i>Tradurre i Digesti nel XXI secolo</i>	»	271

DIRITTO ROMANO COMUNE

JEAN-FRANÇOIS GERKENS – CÉLINE MATHIEU <i>Le nouveau Code civil belge</i>	pag.	285
ROBERTA MARINI <i>Principio romano della revocabilità testamentaria e nuovo Codice civile della RPC</i> »		299
ALESSANDRO CASSARINO <i>Diacronia 'giurisprudenziale': note a margine di una recente interpretazione della Corte di cassazione in tema di sepolcro gentilizio ed ereditario</i>	»	311
RENATO PERANI <i>La 'rotazione' della cosa pignorata nelle testimonianze del Digesto</i>	»	331
FELIPE BRAGA NETTO <i>O perfil do direito civil brasileiro nas duas primeiras décadas do século XXI: entre perguntas e respostas</i>	»	355
CESARE ALZATI <i>Romania e diritto romano: a proposito della libertà</i>	»	393
PAOLO FERRETTI <i>Il nascituro tra diritto romano e diritto turco</i>	»	397

DIRITTO ROMANO E DIRITTO CINESE

XU GUODONG <i>Il principio verde nel Codice civile cinese: statuizione, fondamento teorico, carenze e utilizzo nella pratica giudiziaria</i>	»	409
FEI ANLING – STEFANO PORCELLI <i>Zhun hetong (quasi-contratti) e obligationes quasi ex contractu nel Codice civile cinese</i>	»	421
FANG XIAO <i>L'essenza della cultura giuridica cinese tradizionale</i>	»	441

LETTURE

ANDREA TRISCIUOLIO, <i>Temas de derecho administrativo romano comparado</i> , Ed. Dykinson, Madrid, 2021, pp. 203 [JOSÉ MIGUE PIQUÉ MARI]	»	493
GREGOR ALBERS, <i>Perpetuatio obligationis. Leistungspflicht trotz Unmöglichkeit im klassischen Recht</i> , Böhlau, Köln, 2019, pp. V-419 [MANUEL GRASSO]	»	501
RENATO PERANI, <i>Pignus Distrahere. La vendita del pegno da parte del creditore pignoratizio</i> , Giuffrè, Milano, 2021, pp. XVIII-335 [CATALINA SALGADO RAMÍREZ].....	»	509

DOCUMENTI

<i>Tercera carta-relación de Hernán Cortés al Emperador Carlos V. Coyoacán, 15 de mayo de 1522</i>	»	515
--	---	-----

RICORDI

<i>Alejandro Guzmán, (no) codificador (1945-2021)</i> [GIAN FRANCO ROSSO ELORRIAGA]	»	523
<i>Ricordo di Alejandro Guzmán Brito</i> [SANDRO SCHIPANI]	»	553

IL DEBITO ESTERO NEL PENSIERO DELLE CLASSI DIRIGENTI LATINOAMERICANE DA BOLÍVAR A CHÁVEZ

FABIO MARCELLI

ABSTRACT: Il debito estero costituisce, fin dal loro sorgere, un grave problema che riguarda direttamente i popoli e gli Stati latinoamericani, i quali ultimi nascono indebitati nei confronti dei centri del potere internazionali situati in Europa e negli Stati Uniti. La soluzione definitiva di questo problema annoso, quindi, costituisce una chiave essenziale al raggiungimento di un'indipendenza piena ed effettiva. Questi elementi sono stati ben presenti nel pensiero dei leader latino-americani, a cominciare da Simón Bolívar. Più di recente il tema è stato preso in considerazione da dirigenti politici di vario orientamento. L'elaborazione più significativa appare quella compiuta da Fidel Castro, che si è soffermato sul problema del debito estero in quanto problema globale prospettando una soluzione basata sul ripudio dello stesso da parte delle nazioni indebitate. Il tema è stato oggetto di riflessioni ed iniziative anche da parte di Hugo Chávez e i due leader appena menzionati, artefici dell'Alleanza Bolivariana per l'America (ALBA) e promotori dell'integrazione latinoamericana, hanno ritenuto di comune accordo si trattasse di un tema chiave sul quale sviluppare elaborazioni ed iniziative congiunte da parte di tutti i Paesi dell'area regionale latinoamericana. Sarebbe oggi opportuno che esso venisse oggi ripreso dalla nuova generazione dei leader latinoamericani.

RESUMEN: Desde principio, la deuda externa constituye un grave problema que atañe directamente a los pueblos y estados latinoamericanos, los cuales nacen endeudados con los centros de poder internacional ubicados en Europa y Estados Unidos. La solución definitiva a este problema secular constituye, por tanto, una clave esencial para lograr la plena y efectiva independencia. Estos elementos han estado bien presentes en el pensamiento de los líderes latinoamericanos, empezando por Simón Bolívar. Más recientemente, el tema ha sido tomado en consideración por líderes políticos de diversas orientaciones. La elaboración más significativa parece ser la realizada por Fidel Castro, quien enfocó el problema de la deuda externa como un problema global, proponiendo una solución basada en el repudio de la misma por parte de las naciones endeudadas. El tema también fue objeto de reflexiones e iniciativas de Hugo Chávez y los dos líderes recién mencionados, artífices de la Alianza Bolivariana para América (ALBA) e impulsores de la integración latinoamericana, coincidieron en que era un tema clave sobre el cual desarrollar elaboraciones conjuntas y iniciativas de todos los países del área regional latinoamericana. Sería oportuno que esta tarea sea asumida hoy por la nueva generación de líderes latinoamericanos.

PAROLE CHIAVE: America Latina, Neocolonialismo, Debito estero, Simón Bolívar, Hugo Chávez, Fidel Castro.

PALABRAS CLAVE: América Latina; Neocolonialismo; deuda externa; Simón Bolívar; Hugo Chávez; Fidel Castro.

SOMMARIO: 1. Il debito estero e gli Stati di nuova formazione. – 2. Il debito estero come condizionamento originario dei nuovi Stati latinoamericani. – 3. Debito estero, trasparenza e democrazia nell'esperienza latinoamericana. – 4. L'iniziativa internazionale di Fidel Castro. – 5. Il debito estero e l'integrazione latinoamericana. – 6. Per un rilancio dell'iniziativa in materia da parte dei Paesi latinoamericani.

1. *Il debito estero e gli Stati di nuova formazione*

Il tema del debito estero, coi pesanti vincoli che esso pone al libero svolgimento della vita politica, sociale ed economica degli Stati, specie di quelli a più recente indipendenza, è ben presente nelle riflessioni e nell'iniziativa di leader e pensatori che al raggiungimento e sviluppo dell'indipendenza nazionale dedicarono la loro vita. Ciò è vero in particolare per l'America Latina, e lungo un arco di tempo che va dall'inizio dell'Ottocento fino ai giorni nostri.

Il tema del debito estero è tuttavia di carattere globale e tale carattere deve essere sempre tenuto presente, tanto più che esso viene vieppiù esaltato dalle presenti circostanze, con particolare riguardo al crescente peso delle *lobby* finanziarie, all'approfondimento delle disuguaglianze sociali e al forte smantellamento degli apparati pubblici, quanto meno nell'Occidente capitalistico. Giova ricordare, al riguardo, come il reperimento dei fondi necessari alla strutturazione degli apparati pubblici, a partire dalle funzioni fondamentali della difesa e della tutela dell'ordine pubblico, ha sempre costituito il principale e primitivo dilemma degli Stati in via di formazione.

Come scrive Geoffrey Barraclough, narrando le difficoltà che impedirono la formazione di uno Stato unitario tedesco nel XV secolo «la chiave dell'intero problema era tuttavia la situazione finanziaria»¹. È del resto noto come gli altri Stati che riuscirono ad emergere in questa epoca, come la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, poterono farlo grazie ai prestiti, subitaneamente ripudiati senza far troppi complimenti, ottenuti dalle compagnie finanziarie private come i Bardi e i Peruzzi fiorentini, dall'inizio della strutturazione di un sistema fiscale degno di questo nome e dal lucroso commercio colle nuove colonie situate sul territorio americano.

E qui entriamo nel vivo della nostra trattazione. Quando, infatti, gli Stati che, più o meno due o forse tre secoli dopo, nacquero dal dissolvimento dell'Impero coloniale spagnolo, si affacciarono sulla scena internazionale, dovettero a loro volta porsi il problema del reperimento delle risorse finanziarie. Problema che doveva presto presentarsi ben più arduo di quello affrontato dagli Stati europei data l'impossibilità di ottenere prestiti che fossero in condizione di ripudiare e l'assenza di una struttura socioeconomica in grado di sostenere una tassazione. Problematiche entrambe riconducibili alla posizione subalterna che ai nuovi Stati veniva riservata nel contesto di un sistema internazionale della finanza saldamente controllato proprio dalle Potenze europee, direttamente o per mezzo delle aziende finanziarie private con esse strettamente intrecciate.

2. *Il debito estero come condizionamento originario dei nuovi Stati latinoamericani*

Il problema del debito estero costituiva quindi, fin dall'inizio, un enorme ostacolo alla vita dei nuovi Stati indipendenti, costretti a battere moneta che, date le condizioni vigenti all'interno della comunità internazionale dell'epoca e del suo sistema finanziario, veniva in genere considerata priva di valore. Ne era ben consapevole Simón Bolívar, il quale, esiliato a Cartagena de Indias, scriveva, il 15 dicembre del 1813, che

¹ G. BARRACLOUGH, *Le origini della Germania moderna*, Sansoni, 1959, 144.

«El papel moneda remató el descontento de los estópidos pueblos internos, que llamaron al Comandante de las tropas españolas, para que viniese a librarlos de una moneda que veían con más horror que la servidumbre»². L'impossibilità di disporre di una moneta sovrana affidabile rappresentava quindi all'epoca un ostacolo per lo stesso conseguimento dell'indipendenza e l'ostacolo sarebbe tornato a proporsi in varie guise nei decenni e secoli successivi, costituendo un ingrediente del rapporto di subordinazione coloniale che continuava e continua ancora oggi ad affliggere molti Stati, non solo in America Latina.

Già Bolívar era ben consapevole della potenza del debito come strumento potenzialmente atto a soggiogare gli Stati di nuova indipendenza, sostituendo le catene del colonialismo classico con i ben oliati meccanismi della dipendenza finanziaria, peraltro ben abbinati agli strumenti dell'intervento violento, come proprio le vicende venezolane avrebbero avuto modo di dimostrare per quasi tutto il secolo successivo.

D'altro canto, l'indebitamento sia sul piano interno che su quello esterno costituiva una strada obbligata. Bolívar quindi procedette da un lato all'emissione di buoni dei quali si impadronirono le nascenti classi dominanti nazionali sia alla stipulazione di un Accordo di libero scambio colla Gran Bretagna. Eric Toussaint ha sottolineato come risalga proprio a quest'epoca la pessima abitudine delle classi dominanti nazionali di speculare sul debito, appropriandosi dei buoni, delle commissioni pagate sul debito estero, ovvero in alcuni casi direttamente delle somme prese in prestito, solo una piccola parte delle quali giungeva a destinazione e poteva essere investita per soddisfare le esigenze dei nuovi Stati³.

Bolívar si trovava quindi nella scomoda situazione di chi deve far ricorso a uno strumento della cui pericolosità è ben consapevole. Egli affermava al riguardo, in una lettera del 14 giugno del 1823 indirizzata a Francisco de Paula Santander: «La deuda pública es un caos de horrores, de calamidades y de crímenes. Colombia es una víctima cuyas entrañas despedazan esos buitres; ellos devoran con anticipación a los sudores del pueblo de Colombia; ellos han destruido nuestro crédito moral, en tanto que no hemos recibido sino los más escasos auxilios. Cualquiera que sea el partido que se tome con esta deuda, es horrible: si la reconocemos dejamos de existir [...]».

La posizione di debolezza nella quale si trovava Bolívar è ben dimostrata dall'estrema ampiezza dei poteri concessi a coloro che venivano incaricati dei negoziati e dell'esecuzione degli accordi di prestito. Fin dai loro esordi, decisamente, la questione finanziaria si rivelava il principale tallone d'Achille degli Stati latinoamericani di recente indipendenza.

Anche la formazione della Gran Colombia costituisce un'occasione per il consolidamento dei debiti esistenti, unificando quelli a carico dei singoli Stati che ne entravano a far parte. Come osserva Luis Britto García: «No sólo se consolidan constitucionalmente las deudas: por efectos de la Ley Fundamental quedan constituidos en garantía todos los bienes del naciente cuerpo político. Lamentablemente esta operación no se efectúa

² Citato da L. BRITTO GARCIA, *Venezuela: Simón Bolívar y la deuda*, in *Venezuela: Simón Bolívar y la deuda* (cadtm.org).

³ *Simón Bolívar en el laberinto de la deuda y de las concesiones a los acreedores* (cadtm.org).

con la transparencia que hubiera sido de desear, pues los registros llevados sobre las operaciones estaban incompletos o confusos»⁴.

3. *Debito estero, trasparenza e democrazia nell'esperienza latinoamericana*

La mancanza di trasparenza pare in effetti una condizione purtroppo originaria destinata a proiettare i suoi effetti nefasti su tutta la successiva storia del debito estero (e interno) latinoamericano. Lontano da occhi indiscreti, e nel contesto di regimi che per un lunghissimo periodo restarono fortemente oligarchici e antidemocratici, si consumarono all'epoca e continuarono a consumarsi, vere e proprie truffe destinate ad arricchire singoli intraprendenti alle spese degli Stati e dei loro popoli.

Il tema del debito estero e della conseguente dipendenza da centri di potere finanziario collocati nelle metropoli imperiali si salda pertanto fin dal suo sorgere con quello della necessità di realizzare un'autentica democrazia nella quale i governanti e coloro che agiscono per loro conto siano assoggettati a un efficace controllo popolare.

Occorre quindi considerare come il tema del debito sia stato sempre presente nelle riflessioni della parte più consapevole della classe dirigente latinoamericana, ma che, dato che la sua soluzione comportava necessariamente la previa liquidazione dei vecchi regimi sostanzialmente subalterni all'imperialismo, nulla di concreto si riuscì ad ottenere.

Ciò non toglie che sussistano testimonianze storiche importanti che vanno a pieno recuperate e valorizzate. Ad esempio la posizione assunta da José de San Martín, principale fautore dell'indipendenza argentina, è da ricordare per aver a sua volta sottolineato l'importanza del debito estero⁵. Il generale, noto come grande stratega bellico e inventore della teoria del cosiddetto 'Plan Continental' che prevedeva l'annientamento del potere coloniale spagnolo in tutta l'America Latina, affermò, nel cosiddetto Statuto provvisorio proclamato il 28 luglio del 1821, un ordine di idee direttamente connesso col tema del debito odioso⁶, sostenendo che «Animado el Gobierno de un sentimiento de justicia y equidad, reconoce todas las deudas del Gobierno Español que no hayan sido contraídas para mantener la esclavitud del Perú, y hostilizar a los demás pueblos independientes de América». Detto principio non fu però alla fine accolto e il governo che era successo a quello della Colonia se ne assunse tutti i debiti senza alcun limite e condizione.

Nella storia delle classi dirigenti latinoamericane, tutte sempre in qualche misura subordinate ai voleri e alle ideologie promananti da Washington, si alternano così velleità di rimettere in discussione il debito, quantomeno in alcune sue parti, e sostanziale accettazione dello stesso e dei vincoli che ne discendono.

Resta ad esempio memorabile il piglio giustamente aggressivo e sbrigativo col quale l'ex-presidente venezolano Caldera affronta il tema, nel 1991, ricordando il carattere

⁴ Ibidem.

⁵ *José de San Martín y el rechazo a la "deuda externa"* (laizquierdadiario.com).

⁶ Vedi J. CHOLVIS, *El general San Martín y la deuda odiosa*, Instituto Argentino para el Desarrollo Económico (IADE).

‘triste’ della storia del debito estero latinoamericano e proclamando la necessità di risolvere la questione secondo i canoni della giustizia sociale. Si tratta secondo Caldera, di una sfida soprattutto per i giuristi⁷. Tale fiducia nei giuristi appare peraltro insufficiente. Se è vero infatti che non mancano le ragioni di tipo giuridico per ripudiare il debito estero o quantomeno per chiederne il forte ridimensionamento, è pure vero che quello che è necessario a tale fine è soprattutto una decisione politica che, proprio per il suo carattere radicale e per certi versi ultimativo, non è stata finora adottata da nessun governo latinoamericano.

4. *L’iniziativa internazionale di Fidel Castro*

Il tentativo più consistente e storicamente significativo di porre in discussione il debito estero va fatto tuttavia risalire all’iniziativa adottata nel 1985 da Fidel Castro ponendo all’ordine del giorno la costruzione di un fronte internazionale di Paesi indebitati. Fidel osservava, intervenendo al termine di un incontro dedicato al tema «pero después nos dimos cuenta de que países petroleros como Nigeria, Venezuela, México, habían caído en una situación tal, que no se podía excluir a esos países de la consigna de anular la deuda también para ellos, en definitiva era válida para todos los países del Tercer Mundo»⁸. Fidel lancia quindi a livello internazionale la parola d’ordine dell’annullamento del debito dei Paesi del Terzo Mondo, proprio nel momento in cui, a metà degli anni Ottanta, la crisi del debito esplose per effetto delle note vicende del rialzo dei tassi d’interesse e del valore del dollaro sul mercato internazionale dei cambi.

Il ragionamento di Fidel parte dalla constatazione, imposta dalle leggi matematiche, del fatto che il debito non potrà mai essere pagato. Il debito quindi assume il valore e il ruolo di strumento politico di controllo dei Paesi del Terzo Mondo, delle risorse che esistono sui loro territori e sulle loro scelte politiche. Ne deriva che l’abolizione del debito non può bastare, ma può essere concepita solo come elemento di un più ampio ventaglio di strumenti di politica economica, tra i quali occorre attribuire importanza primaria all’integrazione.

Neanche l’iniziativa di carattere internazionale promossa da Fidel conobbe, peraltro, significativi sviluppi. Bisogna anzi constatare come neanche la stagione della rinascita latinoamericana che fece il suo debutto colla vittoria di Chávez alle elezioni presidenziali venezolane del 1998, rappresentò, per quanto riguarda il tema in esame, un punto di svolta effettiva.

5. *Il debito estero e l’integrazione latinoamericana*

Gli sforzi dei leader principali dell’epoca, a partire da Fidel e dallo stesso Chávez furono piuttosto rivolti alla costruzione di ampi ed efficaci strumenti per l’integrazione regionale come dapprima l’ALBA e poi UNASUR e CELAC. Fu in questi ambiti, tut-

⁷ R. CALDERA, *Deuda externa en América Latina: desafío a los juristas*, in *Mundo Nuevo*, 19, 3-4, luglio-dicembre, Caracas 1996.

⁸ *Fidel Castro: La deuda es impagable (cadtm.org)*.

tavia, e in particolare nel primo di quelli ora menzionati, che venne rilanciata, nel Vertice del novembre 2008, l'idea di creare un Gruppo di Paesi debitori. In tale occasione Hugo Chávez si rivolse a tutti i Paesi indebitati, raccomandando l'istituzione, presso ciascuno di essi di Commissioni di *auditoria* secondo l'esempio ecuatoriano. La Dichiarazione finale adottata in tale occasione situava peraltro il tema del debito in un contesto più ampio, affermando quanto segue: «El Alba reitera su firme convicción de que el espacio regional es el privilegiado para dar respuestas inmediatas y efectivas, y formula propuestas concretas para construir una zona económica y monetaria que proteja a nuestros países de la depredación del capital transnacional; fomente el desarrollo de nuestras economías y constituya un espacio liberado de las inoperantes instituciones financieras globales y el monopolio del dólar»⁹.

6. *Per un rilancio dell'iniziativa in materia da parte dei Paesi latinoamericani*

A dodici anni di distanza da questa Dichiarazione sembrano maturi i tempi per un rilancio del tema da parte della nuova generazione di *leader* latinoamericani. La nuova realtà multipolare della comunità internazionale pare infatti presentare un contesto favorevole a tale fine, considerando anche l'urgente necessità di misure speciali per fronteggiare la tremenda pandemia COVID che continua ad infuriare sul pianeta intero, con conseguenze estremamente negative anche sul piano dei diritti economici e sociali.

Ha senso parlarne nel momento in cui si stanno delineando, colla vittoria dei partiti antiimperialisti alle recenti elezioni in Bolivia e in Venezuela e lo sviluppo di grandi movimenti popolari in Cile, Guatemala, Perù, Colombia ed altrove, i possibili pro-dromi di una ripresa della primavera latinoamericana, punto di riferimento importante per i Paesi indebitati dell'intero pianeta. È tempo cioè di riprendere le fila delle proposte avanzate a suo tempo da Fidel Castro e Hugo Chávez, riproponendo il tema del debito e della sua necessaria abolizione come uno dei fulcri della nuova civiltà planetaria da costruire.

⁹ *Países del ALBA crearán comisiones de auditoría de la deuda externa (cadtm.org).*

La Rivista *Roma e America. Diritto romano comune. Rivista di diritto dell'integrazione e unificazione del diritto in Eurasia e in America Latina* è promossa dal Centro di Studi Giuridici Latinoamericani della Università di Roma 'Tor Vergata' / ISGI del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in collaborazione con l'Unità di ricerca 'Giorgio La Pira' del Consiglio Nazionale delle Ricerche / 'Sapienza' Università di Roma, l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA) e l'Associazione di Studi Sociali Latinoamericani (ASSLA).

La Rivista propugna lo studio e la diffusione del diritto romano (*ars boni et aequi*) costituito *hominum causa*, come strumento di pace tra i popoli. Essa si dedica in particolare ai temi dell'unità e dell'unificazione del diritto, e del diritto dell'integrazione, in Eurasia e in America Latina.

Si considera innanzitutto il periodo di 'inizio' (*principium*) del sistema giuridico romanistico, dalla fondazione di Roma alla compilazione del Digesto (*templum iustitiae* secondo Giustiniano) in 'Costantinopoli nuova Roma', e, sottolineandone il carattere già originariamente eurasiatico, se ne seguono gli sviluppi dovuti alla teoria 'Mosca terza Roma'.

Nello studio del sistema (e dei singoli ordinamenti statali che con esso si confrontano) viene dato risalto all'America Latina, in quanto Europa e America Latina «formano una sola area spirituale, culturale, giuridica ed anche in certo modo sociale, economica e politica che la scienza giuridica romana saldamente cementa ed unifica. *Unitas et pax orbis ex iure*» (G. La Pira). Il diritto romano dà al sottosistema giuridico latinoamericano il fondamento della sua unità, della sua identità (e resistenza) e del suo universalismo.

L'origine eurasiatica, e quindi mediterranea, del diritto romano rafforza l'esigenza del confronto con le grandi realtà geopolitiche continentali (in primo luogo la Repubblica Popolare Cinese), intercontinentali (il BRICS) e con gli altri grandi sistemi giuridici (in primo luogo il diritto musulmano).

Hanno collaborato a questo numero della rivista:

CESARE ALZATI
LUISA AVITABILE
FELIPE BRAGA
LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI
RICCARDO CARDILLI
ALESSANDRO CASSARINO
PIERANGELO CATALANO
ALICE CHERCHI
ANDREA DI PORTO
FANG XIAO
FEI ANLING
PAOLO FERRETTI
GIULIO FIRPO
JEAN-FRANÇOIS GERKENS
MANUEL GRASSO
HORACIO HEREDIA VÁZQUEZ†
NATALINO IRTI

FABIO MARCELLI
ROBERTA MARINI
CÉLINE MATHIEU
RENATO PERANI
VALERIO PESCATORE
JOSÉ MIGUEL PIQUÉ MARI
STEFANO PORCELLI
GIULIA RABAIOLI
LAVINIA ROSA
MARCO ROSSETTI
GIAN FRANCO ROSSO ELORRIAGA
ANTONIO SACCOCCIO
CATALINA SALGADO RAMÍREZ
SANDRO SCHIPANI
EMILIO SPÓSITO CONTRERAS
FRANCO VALLOCCHIA
XU GUODONG

